

va antica, anche in complessi di fama come Les Arts Florissants e l'Orchestra of the Age of Enlightenment.

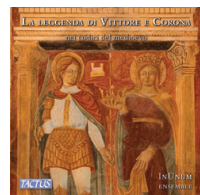
Stefano Pagliantini

CD

**La leggenda di Vittore e Corona nei codici del medioevo** Ensemble In Unum: voce e viella **Caterina Chiarcos** voce, arpa gotica, percussioni **Elena Modena** voce, organistrum **Anna Passarini** organo portativo medievale, flauti dritti, percussioni **Illario Gregoletto**

TACTUS TC 220002

DDD 53:04



Questo pregevole e suggestivo CD offre la prima esecuzione integrale dei

Vespri di San Vittore (facenti parte del repertorio musicale della veneziana Basilica di San Marco nel corso del basso medioevo), incentrati sulla *Passio* di Vittore, la cui vicenda è narrata nelle *historiae* dei martiri dei primi secoli della cristianità. In questo contesto il personaggio di Santa Corona assume quasi la funzione di una personificazione della Sapienza, grazie alla quale Vittore è in grado di superare le provocazioni del demonio. Tali Vespri (consegnati in notazione quadrata su tetragramma) sono inclusi in uno dei Registri (per la precisione un'appendice del quinto di essi) costitutivi degli Antifonari Marciani (XIII-XIV secolo) utilizzati nella Basilica di San Marco. Nell'incisione discografica in esame tali Vespri sono stati integrati, con funzione di commento, da due delle dodici intonazioni salmodiche prescritte per questo repertorio, da tre brani monodici (un inno gregoriano e due laudi), da cinque composizioni polifoniche ricavate da fonti europee (inglesi, spagnole e tedesche): il tutto

appartenente ad un'epoca compresa tra l'VIII e il XV secolo.

Nel delineare tale itinerario gli interpreti facenti parte dell'Ensemble In unum (già reduce da una efficace incisione dedicata a Hildegard von Bingen) hanno utilizzato le fonti musicali originali, le cui piccole lacune (causate dall'umidità) sono state facilmente integrate dagli stessi esecutori. Tutti i brani sono stati affidati a tre voci femminili, con l'aggiunta anche di alcuni interventi strumentali, sempre molto discreti e suggestivi (facendo ricorso a strumenti di fattura storica costruiti sulla base delle fonti iconografiche medievali). È doveroso sottolineare la non comune consapevolezza stilistica delle cantanti, capaci di delineare ogni singola pagina con la dovuta flessibilità e raffinatezza, oltre a dimostrare nei brani monodici una tale unità di intenti da creare spesso l'effetto di un'unica voce, peraltro timbricamente limpida e luminosa. Non meno efficace anche la resa dei numeri polifonici, resi con puntuale organicità e coesione, risultando sempre convincenti dal punto di vista stilistico, oltre che di gradevolissimo ascolto (splendido, in particolare, il *Benedicite Deo* incluso nella terza traccia: «Divina volontà e gratitudine santa»). Il risultato globale, in definitiva, può essere considerato di alto livello artistico, in quanto tale di sicuro riferimento, oltre che capace di creare un ascolto coinvolgente anche dal punto di vista spirituale oltre che musicale. In ogni caso va evidenziato che si tratta di una proposta interpretativa tra le diverse possibili, soprattutto per quanto riguarda gli organici: in effetti le voci femminili erano utilizzate *in toto* soprattutto in alcuni monasteri (con organici più ampi senza dubbio), mentre nelle chiese le *scholae cantorum* erano esclusivamente ma-

schili. Analoghe considerazioni per gli interventi strumentali, non previsti dalla notazione, anche se l'iconografia ci offre un'ampia serie di testimonianze al riguardo (e non solo per i lavori polifonici). Un altro dubbio riguarda la diversità stilistica tra le varie pagine eseguite (soprattutto polifoniche), tuttavia bisogna riconoscere la congruenza di tali inserti con i contenuti del Vespro, rispondendo così puntualmente alle peculiarità e allo svolgersi della vicenda, della quale colgono o sviluppano alcune importanti componenti: è chiaro, del resto, che quanto proposto va inteso come un'ipotesi interpretativa, anche se attuata con il dovuto rigore, sulla base di studi storico-filologici non poco approfonditi.

Una proposta, dunque, degna di particolare attenzione, tanto più suggestiva, stimolante e coinvolgente anche per la sua valenza mistico-religiosa.

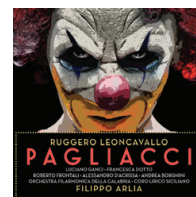
Oltre che registrato in modo eccellente, il disco è arricchito con un fascicolo comprendente note informative autorevoli, firmate da Elena Modena. I testi (indispensabili) non sono stati inclusi, ma sono reperibili in un apposito *link*.

Claudio Bolzan

CD

**LEONCAVALLO** *Pagliacci* L. Ganci, F. Dotto, R. Frontali, A. Borghini, A. D'Acrista; Orchestra Filarmonica della Calabria, Coro Lirico Siciliano, direttore **Filippo Arlia**  
WARNER MUSIC 5054197074431

DDD 78:49



Sarebbe troppo facile la battuta: ma dopo la brutta incisione della *Cavalleria rusticana* (vedi

la recensione su MUSICA 321), il calabrese Arlia fa centro con i *Pagliacci*, ambientati come ben